

V Domenica di Pasqua (Anno A)

No, non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio dei fratelli. Non è giusto. Noi dobbiamo dedicarci al ministero della Parola e all'orazione. Non è giusto. È la decisione dei discepoli del Signore. Il ministero della Parola. «*Non derelinquere Verbum Dei*». Non abbandonare la Parola di Dio. E, quasi per essere più chiari: non abbandonare il Verbo. «*Non derelinquere Verbum*». Che venga sostituito dalle nostre povere parole, non è giusto. Quello che io vi dico, l'ha detto il Signore nel Vangelo, non lo dico da me. È il Padre che dice per mezzo mio la sua stessa Parola. Prendete e ascoltate la voce del Verbo dalla bocca del Verbo. «*Audite vocem Verbi ex ore Verbi*». È un ministero! E ministero vuol dire che è un mistero, un mistero che ha bisogno di trovare un sacramento. E sono qui come il sacramento della Parola del Signore. Un mistero. Non dobbiamo abbandonare il Verbo.

Si dice che è il tempo non più dei sacramenti, è il tempo della Parola. E la carità verso i fratelli? E la carità verso i fratelli? La parola stupenda del nostro Agostino: «*Quid diligendo diligimus, si ipsa Dilectio non diligitur?*». Che cosa amiamo, quando amiamo, se non è lo stesso Amore che ama? Lui! «*Quid diligendo diligimus, si ipsa Dilectio non diligitur?*». Posso dare il mondo intero ai fratelli, ma se non lo do per Lui e con Lui, tutta la mia carità è un impeto che travolge i fratelli.

È giusto non abbandonare il Verbo.

«*Instantes erimus orationi*». *Instantes*, *in-stantes*, stando dentro l'orazione, *in*, *intus*, stando dentro l'orazione, serviremo i fratelli. Quando ci è stata data, nella Cena del Signore quest'anno, la parola della Chiesa, del Santo Padre, che è dedicata alla preghiera, la preghiera sacerdotale soprattutto, il testo dice: «*Impensa debet esse nostra oratio*». *Impensa*. Cosa vuol dire *impensa*? Profonda, traduce. E noi dobbiamo essere «*velut descripta oratio*». *Descripta*: siamo l'orazione scritta, l'incarnazione della preghiera, rendiamo visibile la preghiera. «*Instantes orationi*».

Salutiamo la Vergine Maria.

Il testo dell'Enciclica mariana, materna, dice di Maria: «*Vita Mariae est abscondita cum Christo in Deo*». Le parole sono dell'Apostolo. La vita di Maria è tutta nascosta con Cristo in Dio. E aggiunge: «*Fides est necessitudo cum mysterio Dei*». Quel *necessitudo* mi ha fatto faticare. Cosa intende? La Fede è la necessità assoluta di stare stretti, immersi nel mistero di Dio. Bello! «*Fides necessitudo cum mysterio Dei*». La vita di Maria, è per questo che la salutiamo come l'abbiamo salutata anche domenica scorsa: «*Ave, gratia plena! Vale, o valde decora! Tota pulchra es, Maria. In te patefacta est tota gloria gratiae*». In te si è rivelata e rifulge tutta la gloria della grazia. «*Gratulamur tibi, Maria, Mater Beatissima! Gratulamur tibi*». Ci congratuliamo con te.

DON LUIGI BOSIO - OMELIE

Prima lettura: At 6,1-7

Salmo: Sal 32

Seconda lettura: 1Pt 2,4-9

Vangelo: Gv 14,1-12

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 17 maggio 1987.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

